

L'intervista



Massimo Cacciari

Cacciari al Pd
 “Vi spiego
 come si vince
 a Milano”



L'identikit

Serve un candidato autorevole e autonomo dai partiti, capace di raccogliere consensi da tutta la coalizione



STEFANO ROSSI
 A PAGINA VII

L'intervista

Anche l'ex sindaco di Venezia in campo per aiutare il Pd nelle scelte per le Comunali

“Un candidato di tutta la coalizione per vincere la partita di Milano”

Cacciari: serve una persona autorevole e autonoma dai partiti

Il profilo

Deve rappresentare l'imprenditoria, la borghesia, i professionisti: non essere “centrista” ma “centrale”

I tempi

Lavoriamo con pazienza ma è chiaro che sarebbe meglio se il candidato fosse già in strada con la gente

STEFANO ROSSI

MASSIMO Cacciari, un veneziano doc, già sindaco della città lagunare, che si impegna per trovare un candidato per il centrosinistra alle elezioni Comunali del 2011.

«Nulla di strano, a Milano do

una mano come ho sempre fatto, è qui che sono stato eletto parlamentare europeo nel 1999. Faccio degli incontri con i possibili candidati».

Finora hanno detto tutti di no.

«È vero, ma sono dei no molto articolati. Non parlo di colloqui riservati, però nessuno ha rifiutato perché scettico rispetto all'ipotesi politica o per disinteresse o disimpegno. Sono no molto nobili e comprensibili, certo non dettati dalla convinzione che la partita sia perduta».

Quali caratteristiche ha la persona giusta per battere la Moratti?

«Deve rappresentare l'imprenditoria, la borghesia, le categorie professionali. Non essere “centrista”, che non vuol dire niente, ma “centrale”, in quanto autorevole e riconoscibile. Non dev'essere del Pd o di un altro partito, bensì della coalizione. La soluzione ideale è un Giorgio Or-

soni, che a Venezia ha battuto Brunetta tenendo insieme tutti, da Rifondazione all'Udc. A Milano c'è una probabilità su mille di trovare uno così, tuttavia abbiamo la possibilità concreta di individuare un candidato autonomo, rappresentativo, conosciuto per la sua passione civile».



A molti, anche dentro il partito, il Pd sembra un po' fermo.

«A me non pare si stia muovendo male. Parlo della dirigenza locale giovane: Maurizio Martina, Pierfrancesco Majorino, Roberto Cornelli. A livello nazionale non saprei, Bersani non lo sento da una vita. Con Filippo Penati ho parlato e mi pare abbastanza su questa linea. Il metodo è giusto, poi trail dire e il fare c'è di mezzo il solito mare. Non è facile trovare una persona credibile e conosciuta disposta a correre il rischio. I nomi sono stati fatti e non li voglio rifare, si sta cercando».

Il tempo stringe.

«Il tempo non è molto ma la strada è quella, bisogna essere catatonici per non capire che è l'unica possibile. Dunque lavoriamo con pazienza. Mal che vada, un uomo di partito si trova anche all'ultimo momento. È chiaro che vorrei che il candidato fosse già in strada con la gente».

Giuliano Pisapia alle primarie ci sarà.

«Pisapia può rappresentare un'opinione pubblica più ampia della sinistra alla quale appartiene ma lui per primo sa che non vincerebbe mai. Per far leva sullo stallo del centrodestra occorre trovare qualcuno su cui Pisapia possa convergere. Meglio se lo fa subito, ma è lo stesso se c'è un appuntamento successivo. Il più è portare la Moratti al secondo turno».

In questo caso cosa succede?

«Che al 60% si vince. La Lega non vota un candidato non suo e poi Milano ha voglia di cambiare. La Moratti è debolissima. Troppi ribaltoni in giunta (prima Sgarbi dentro, poi licenziato), Expo fallimentare, perdente il confronto con Albertini. La partita di Milano è decisiva anche in chiave nazionale, per liberarsi di Berlusconi con la politica e non con l'illusione della via giudiziaria. Ma è

necessaria una interlocuzione con l'Udc».

L'Udc è divisa fra trattativa con il Pdl e corsa solitaria.

«Se il centrosinistra trova il candidato giusto, l'Udc finirà per starci. Se invece il candidato sarà solo del Pd oppure Pisapia, l'Udc non ci starà mai e sarà grasso che cola se si presenterà da sola. Credo di poter escludere che l'Udc al primo turno vada con la Moratti, vogliono cambiare anche loro».

A Milano esiste una questione morale?

«Non lo so, facciamo i magistrati, mettendo in galera chi ci deve andare. Ho sempre voluto fare finta che la politica sia politica, che si prevalga con i programmi e le idee».

Cosa serve alla città?

«Connettere sinergicamente e con la massima forza alcune straordinarie eccellenze che chi vive altrove riesce ad apprezzare di più: i centri di ricerca, tutto il settore della creatività. Milano è l'unica città europea in Italia».

Ha citato Gabriele Albertini. L'ex sindaco è tentato dalla prospettiva di ripresentarsi alle elezioni.

«Personalmente me lo auguro e non per motivi strumentali, vale a dire perché toglierebbe voti alla Moratti. È stato un buon amministratore, è popolare, conosce la città. Una sua candidatura dimostrerebbe che anche lui ritiene conclusa la fase berlusconiana a Milano e nel Paese».

Qualcuno dice che alla fine si potrebbe candidare Cacciari.

«Neanche durante le feste di Carnevale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SINUOCO

La Moratti è debolissima per i ribaltoni e i fallimenti Expo. Se si va al secondo turno la Lega non la voterà

Le primarie

Pisapia può rappresentare un'area più ampia della sinistra, ma anche lui sa che non vincerebbe mai

Le scadenze

Un'estate di contatti ma la scelta ufficiale arriverà a settembre

CONTINUANO i contatti all'interno del centrosinistra per individuare lo sfidante di Letizia Moratti. Gli appuntamenti ufficiali sono ormai rinviati a settembre ma i contatti non si interrompono, in attesa che maturi, spiega il segretario metropolitano del Pd Roberto Cornelli quello «scenario civico, vale a dire la candidatura della società civile, che per noi rappresenta la prima scelta, non solo a Milano ma a livello nazionale, come confermato dal recente incontro con Bersani». L'opzione civica sarà perseguita an-

che a Iorino, Napoli e nelle altre città al voto, come Milano, nel 2011. Per metà settembre è attesa anche l'indicazione delle 90 personalità il cui portavoce è Riccardo Sarfatti. E il 20 settembre l'area di «Andiamo oltre» dei due Pd Giuseppe Civati e Carlo Monguzzi terrà un'iniziativa sulla casa e l'abitare a Milano. Anche Civati e Monguzzi cercano una candidatura civica: «Ma se non la troviamo cercheremo qualcuno nel partito, non escludendo che tocchi a uno di noi due».



FILOSOFO
Massimo